IMMIGRAZIONE ITALIANA IN ARGENTINA

L'immigrazione Italiana in Argentina riferisce al movimento migratorio più numeroso e importante que ha ricevuto la Repubblica Argentina. Si tratta della più grande comunità europea nel paese, superando persino la spagnola. Circa tre milioni di italiani arrivarono in Argentina, sistemandosi soprattutto nelle regioni del centro del territorio.

Argentina è la nazione oltre l'Italia, con una maggior percentuale di italiani e con una massima evidenza della sua cultura. Dal 1814 fino al 1970 arrivarono immigranti da tutte le regioni d'Italia. Daltronde, nel secolo XIX la maggior parte degli italiani provenivano dalle regioni del nord d'Italia, principalmente dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto. Intanto nel secolo XX, quando il flusso migratorio arrivò al punto massimo, questi immigranti venivano principalmente dal sud e dal centro dell' Italia, soprattutto dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Campagna, dalla Puglia, dall' Abruzzo e dal Molise.

La sistemazione italiana in Argentina, insieme a quella spagnola, formò la colonna vertebrale della società argentina attuale. La cultura argentina ha una connessione importante nella cultura italiana nei termini della lingua, dei costumi e delle tradizioni. Anche un gran numero della popolazione Argentina porta un cognome italiano.

Le ragioni per cui gli italiani emigrarono al nuovo mondo sono molte. Gli italiani cominciarono a emigrare nella seconda metà del secolo XIX, ma non solo verso l'Argentina ma anche verso gli Stati Uniti, il Canada e tanti altri paesi del mondo.

Gli immigranti furono principalmente di sesso maschile di un'età compresa tra 14 e 50 anni e più del 50% di essi sapevano leggere e scrivere. Il 78.9% della popolazione attiva erano lavoratori agricoli e lavoratori non qualificati, il 70.7% erano artigiani, intanto che il 3.7% erano commercianti o professionisti.

Verso il 2004, circa 15.880.000 argentini erano di origine italiana quando la intera popolazione del paese era di 34.5 milioni di habitanti, ciò significa che conformavano il 46% della popolazione argentina. Nello stesso anno circa 547.786 argentini possedevano la cittadinanza italiana. Questi dati collocano l'Argentina nel secondo paese con maggior quantità di italiani e discendenti nel continente americano dopo il Brasile con cifre simili a paesi Europei como la Francia e la Svizzera.

Lo storiagrofo italiano Marcello De Cecco disse:

Gli italiani, come si sà, è un paese di emigranti. Durante molti secoli, essi si sparsero verso i quattro angoli del mondo. Nonostante ciò, solo in due paesi essi si costituiscono in una maggioranza della popolazione: in Italia e in Argentina.



STORIE DI EMIGRANTI

MARIA IAZURLO

Mi chiamo Maria Concetta Iazurlo, sono nata a Procida, Napoli, per caso perchè papá era andato a lavorare li per alcuni mesi e quindi mia mamma è andata con lui. Tornati al paese di origine, cioè Castelmauro, lì sono cresciuta fino a quando i miei nonni materni ci mandarono a chiamare. Il 14 Aprile del 1959 siamo sbarcati mia mamma, mio papá ed io, il viaggio è stato un po complicato perchè io ho preso la varicela e quindi a mio papá lo hanno trasferito in un altra cabina con altre persone.

Quando siamo arrivati al quartiere dove abitavano i miei nonni, in periferia, ci siamo trovati con le case tutte allagate a causa di tanta pioggia e lo straripare del fiume che aveva inondato tutto. Mia mamma si è messa a piangere, voleva ritornare in Italia, ma poi col tempo si è abituata. Abbiamo vissuto dai miei nonni per alcuni anni, perche papá súbito ha trovato lavoro e ha potuto comprare la terra per costruire la nostra casa, ovviamente un po' più lontano dove non c'era la possibilitá delle inondazioni.

Papá tornava dal lavoro e fino a tardi sera e col lume a gasolio costruiva la nostra casa. Cinque anni dopo è nata mia sorella ed i miei nonni paterni visto che non ritornavamo più hanno deciso di venire in argentina anche loro, cosicchè abbiamo vissuto tutti insieme, dopo cinque anni della nascita di mia sorella è nato mio fratello, intanto mio papà continuava a ingrandire la casa.

Mio papá aveva portato dall' Italia la sua moto "una Vespa" e così andavamo a spasso tutti sulla moto, ma anche aveva portato il suo tesoro più grande: la fisarmonica e l'organetto, e quindi quando aveva un pò di tempo si metteva a suonare.

A poco a poco abbiamo conosciuto dei paesani Molisani e Abbruzzesi che abitavano vicino e ciò è stato una grande allegria per tutti, si poteva parlara nella nostra lingua, ci si riuniva a mangiare, ballare e cantare le canzoni del nostro paese. Mio papá, Giovanni lazurlo era una persona molto allegra e socievole e quindi ha subito fatto amicizia con tanti paesani. Col tempo ha radunato i suoi connazionali ed ha formato una commissione di feste, anni dopo hanno fatto mandare l'immagine della vergine della Salute qui e così ogni 8 settembre si faceva la festa in onore alla vergine, così come si faceva a Castelmauro, ma non solo questo anche hanno fatto portare l'immagine della vergine delle Grazie, patrona di Castelbottacio, paese di nascita di mia mamma, e così anche si faceva questa festa con tutti i paesani di Castelbottacio che abitavano in un altro quartiere non tanto lontano da noi. Papá ha partecipato anche nella costruzione del club "Centro Molisano Monforte", e li si riunivano tutti i paesani a cantare, ballare, mangiare e noi figli abbiamo fatto amicizia con gli altri bambini, devo dire che ho vissuto bellissimi momenti della mia infanzia e adolescenza in questi posti. Sono stata integrante del coro del club ed anche del grupo di giovani, i quali organizzavamo diversi eventi e giochi con altri compaesani di altri club.

Ho accompagnato sempre mio papà nelle Associazioni Molisane ed Italiane. Ho avuto l'opportunità di integrare la commissione dirtettiva della Federazione Molisana URAMA, della quale papà è stato presidente per due periodi fino a quando è morto, 8 ottobre del 2000.



Nel 1981 mi sono sposata con un ragazzo di origine trentino, i miei genitori ci hanno regalato il viaggio di nozze in Italia, così ho potuto conoscere il mio paese, rivedere i parenti e conoscere anche gli zii e cugini di mio marito nel Trentino, è stato un viaggio favoloso, indimenticabile.

Nel 1982 è nata mia figlia Romina e due anni dopo è arrivato Flavio Panizza. Pochi anni dopo con mio papá, mia mamma e mia sorella, visto che eravamo sempre a cantare e ballare, abbiamo deciso di formare un grupo folkloristico molisano, mio papá suonava l'organetto e la fisarmonica e con l'aiuto dei nonni abbiamo imparato a ballare le danze popolari. Con i nostri figli a capo, il grupo si è imgrandito e col tempo siamo riusciti ad essere più di una trentina, tra piccoli e adulti.

Abbiamo rappresentato il Molise ma anche l'Italia con le tradizioni del nord e del sud in moltissimi posti di Buenos Aires ed anche nell' interno, in altre regioni, abbiamo portato con orgoglio la lingua e le tradizioni popolari dappertutto, persino organizando degli Stand, con l'aiuto di mia nonna, mamma ed altri immigranti, si preparavano piatti tipici da venderé e degustare durante tutta la giornata. Si preparava il sugo e poi la pasta: fusilli, cavatelli, orecchietti, pasta e fagioli, mia mamma cucinava il pane e la pizza all'uso nosrto, perche papà aveva fatto anche un forno a questo scopo, poi i dolci: screppelle, caragnole, taralli ripieni, paste di mandorla e tante altre cose... Ci si divertiva tanto!!!!!

E poi lo spettacolo del grupo folkloristico molisano con a capo mio papà, noi e nostri figli e tanti altri ragazzi. Tutti con gli abiti tradizionali confezzionati da mia mamma cosi laboriosa ed impegnata in ogni dattaglio nei costumi tradizioni.

Dopo la scomparsa di mio padre Giovanni lazurlo, abbiamo continuato con il gruppo sempre attivamente nelle rappresentazioni e manifestazioni popolari, a capo adesso è stato mio figlio Flavio, lui si occupava della direzione e della organizzazione degli spettacoli. Nel 2012 abbiamo deciso che era arrivato il momento di concludere questa tappa. La molisanità continua nel mio cuore en nella mia familia.

Da quando ho preso il diploma di insegante di lingua italiana nel 1984, non ho smesso di lavorare e di portare la nostra lingua, la cultura e le tradizioni nelle Associazioni Italiane e nelle scuole dove oggi si insegna la lingua del Dante.

Sono orgogliosa di essere immigrante ma allo stesso tempo sento nel cuore la nostalgia della mia terra... mi manca tanto!!!



ANGELA PINELLI

Sono Angela Pinelli, nata il 29 maggio del 1932 ad Isernia, Molise. Ho frequentato la scuola fino alla 3º elementare, poi scoppiò la guerra, rimasti senza casa, siamo andati a vivere fuori dal paese, per cui non ho fatto più la scuola e mi sono occupata di crescere ai miei quattro fratelli minori, intanto che i genitori lavoravano in campagna. Così a undici anni ho imparato a cucinare e impastare per venti persone (per la famiglia e gli operari della campagna). A sedici anni nacque il mio fratello più piccolo, il quale ho cresciuto fino a partire per l'Argentina.

Quando avevo sedici anni nello sposalizio di mia zia, ho conosciuto un ragazzo che mi insegnò a ballare. Lui era appena tornato dalla guerra e poco dopo uno zio che stava in Argentina lo mandò a chiamare.

Un giorno prima di partire, mi fece una serenata, ma il mio papà pensando che erano ladri, lasciò liberi i cani per cui lui scappò ed io non seppi più niente di lui.

A diciotto anni mi scattano la prima foto, mia mamma la manda alla sua cognata in Argentina, loro abitavano in un "conventillo" nel quartiere di San Martin. Vincenzo arrivò in Argentina nel 1949, suo zio lo mette a lavorare nella ferrovia. Un giorno, di visita la zia nel conventillo e vede la mia foto e se ne innamora.

Mi scrive una lettera chiedendomi di essere la sua fidanzata, io gli rispondo di si, e per due anni ci siamo scritti solo lettere. Il 6 ottobre del 1951 i miei genitori ci fecero per procura. Dopo un anno mi mandò a chiamare e cosí mi imbarcai il 27 marzo del 1952 a Genova, sul' "Conte Grande", il 15 aprile sbarcai in Argentina. Il giorno dopo ci recammo alla Cattedrale di San Martin per benedire il matrimonio e dopo partimmo per il viaggio di nozze, nel "Tigre", località vicino al fiume dove mio zio aveva una casa nel' isolatto.

Dopo due mesi di essere arrivata, cominciai a lavorare in una fabbrica di filatura senza sapere la lingua, per cui non potevo dialogare con le mie compagne e allora la mia produzione era il doppio, e questo ovviamente non grandiva alle mie colleghe.

Nel 1955 lasciai di lavorare perchè ero in cinta ed il 23 settembre nacque la mia prima figlia, Isabella. A questo punto già eravamo iscritti in una cooperativa per avere la nostra propria casa nel quartiere di Pablo Podestá. Nel 1957 ci consegnano la casa, senza luce ne acqua, la quale si otteneva con la pompa. Intanto in Italia muore mio fratello più piccolo a causa di un incidente,

mio zio tornò in Italia e trova i miei genitori molto male per la perdita di questo figlio, per tanto noi qui abbiamo deciso di far venire loro ed il resto della famiglia. Lo'8 luglio del 1985 nacque la mia seconda figlia Maria, e nel 1959 sbarcarono loro in Argentina, tranne mio fratello maggiore che si sposò e andò a vivire a Milano. Loro vissero con noi e intanto mio marito che non lavorava più nella ferrovia ma sì in una fabbrica metallurgica fece entrare a lavorare i miei fratelli. Poco dopo comprano una casa e si trasferiscono lì.

Intanto io comincio a lavorare da sarta ed insegnare questa professione, e col tempo mi specializzai in alta costura e mi dedicai ad abiti da sposa e da festa; dopo col tempo presi la pensione.

Tutta una vita di sacrifici ma anche di piaceri quando lui prese la pensione abbiamo conosciuto un po' l'Argentina e nel 1987 tornammo in Italia; con grande emozione visitammo i nostri parenti ed il nostro paese. Nel 1995 Vincenzo muore ed io continuo la vita vicino alle mie figlie e nipoti.